**Paola Bellomi, *Panico! La creazione secondo Arrabal. La
vita e le opere di un apolide libertario***

Laura Colombo

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2580>

DOI : [10.4000/studifrancesi.2580](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2580)

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 avril 2016

Pagination : 158

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Laura Colombo, « Paola Bellomi, *Panico! La creazione secondo Arrabal. La vita e le opere di un apolide libertario* », *Studi Francesi* [En ligne], 178 (LX | I) | 2016, mis en ligne le 01 avril 2016, consulté le 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2580> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2580>

Ce document a été généré automatiquement le 18 septembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Paola Bellomi, *Panico! La creazione secondo Arrabal. La vita e le opere di un apolide libertario*

Laura Colombo

RÉFÉRENCE

PAOLA BELLOMI, *Panico! La creazione secondo Arrabal. La vita e le opere di un apolide libertario*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 («Studi e Ricerche», 117), pp. 124.

- 1 «-... c'est un bijou... un texte superlatif...»: così l'eroe eponimo di questo testo, Fernando Arrabal, inizia la sua ironica e sottile «Préface en clé de FA au livre de Paola Bellomi», concepita in forma di intervista immaginaria in cui il suo interlocutore evidenzia quanto sia «délicat d'écrire sur soi précisément au moment de l'édition de ce livre de Paola Bellomi si éclairant et même si éblouissant» (p. ix). Esaurita così la funzione di raccomandazione tipica delle prefazioni, che conferisce al volume (e all'autrice) delle prestigiose *lettres de noblesse*, Arrabal lo arricchisce anche di uno scintillante esempio della sua prosa, in cui accanto ai *maîtres à penser* letterari sono evocati i nomi degli «antagonisti», il dittatore Franco su tutti, in una veloce carrellata che sottolinea la sua condizione di «desterrado», esule che vive il suo anarchismo libertario «à la va vite. Sans préméditation» (p. x).
- 2 Ampiamente premeditata è invece la trattazione di Paola Bellomi, che riprende e sistematizza i suoi precedenti studi su Arrabal, dividendo il volume in capitoli i cui titoli costruiscono un acrostico che ne riproduce il nome. Una breve introduzione presenta i contenuti e il primo capitolo, «Arrabal, autore di sé stesso», esamina dunque la biografia dello scrittore, a partire dalle sue origini «periferiche» (a cui rinvia peraltro, singolare coincidenza, il significato del suo cognome). L'esilio a Parigi rappresenta invece un viaggio verso il centro, di contatti e incontri che, come quelli con Breton o Beckett, Ionesco e Artaud, fino alla prima formulazione dell'«Uomo

panico» (p. 13), influenzano profondamente quell'aspetto di «arte come vita / vita come arte» caratteristico della sua «*performance* esistenziale» (p. 3).

- 3 Mentre è in «Anarco-arrabalismo» che l'A. ritorna sugli aspetti storico-politici sia delle vicende personali che degli scritti, sottolineando qui una riflessione che non elude, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni critici, un messaggio di impegno civile. Perché in effetti l'attenzione al «Rito», tratto qualificante del teatro, assume valore contestatario nel sottolineare l'alienazione di una società troppo schiava del conformismo e delle convenzioni, mentre d'altro canto è direttamente proporzionale all'interesse arrabaliano per le teorie matematiche che sottendono le sue creazioni («Ragione e calcolo»).
- 4 Ineludibile e appassionante il capitolo relativo alle «Arti», alle relazioni tra i diversi registri della tastiera arrabaliana, cinema e arti figurative, in un volume che è aperto tra l'altro dalla riproduzione dell'interessante ritratto *Arrabal serpent* di Christèle Jacob. Perché molte, si sa, sono le sfaccettature di un'opera che ha spesso sconcertato per la virulenza dei suoi aspetti istintuali, che viene qui affrontata nei capitoli «Bontà/bondage» e «Linneo o il bestiario arrabalesco» con un'articolata disamina che, attraverso riferimenti che vanno dal mito a Sade, esplora le profondità dell'immaginario di Arrabal, finendo per sottolineare quanto la sua «strategia di rottura» (p. 110) sia sempre tesa a risvegliare curiosità e riflessione nel lettore.
- 5 Costruito su una grande padronanza delle fonti, come dimostra il ricco catalogo della Bibliografia e dell'Indice dei nomi e delle opere, il volume è condotto con rigore epistemologico ma anche con una «plasticità» critica che ben si adatta al soggetto.